



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 17 / domenica 20 marzo 2022 - III domenica di quaresima (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

CONVERTITEVI, IL REGNO DEI CELI È VICINO...

Il Vangelo della domenica

Lc 13,1-9



In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Nel Vangelo di questa terza domenica di quaresima, Gesù, per farci riflettere, ci propone due esempi abbastanza forti, quello cioè dei Galilei massacrati da Pilato e quello delle persone uccise in un incidente a Gerusalemme. Quindi questa terza domenica la potremmo chiamare giustamente “la domenica degli esempi”. “Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»”. Nel contesto attuale è un discorso che nessuno avrebbe preferito ascoltare perché ormai siamo bombardati quasi ogni giorno da notizie di guerre, covid, femminicidi, incomprensioni... Ora basta! Facciamo un estremo esame di coscienza e domandiamoci con Joseph Gevaert: “che cos’è l’uomo? Chi sono io? Quale è il senso dell’esistenza umana? A prima vista sembra che l’umanità nel momento presente della storia sia più matura per dare una risposta a questi interrogativi, perché mai lo sviluppo delle scienze è stato così vasto e specializzato. Però un mondo dominato unicamente dalla scienza e della tecnologia potrebbe anche rivelarsi inabitabile, non solo dal punto di vista biologico, ma soprattutto dal punto di vista spirituale e culturale”. È proprio vero, nessuno di noi può dire di essere migliore. Nessuno di noi può sentirsi al sicuro. Ecco quindi la necessità del cammino di conversione che può portare anche a scelte difficili. Tutto sommato, è sempre valido l’appello alla conversione anche se è un cammino lungo e difficile. La quaresima, dice il nostro Abate nella sua lettera circolare, è tempo di conversione, rinnovamento, riconciliazione, rinascita. E’ un tempo per fermarci un po’ a riflettere sulla nostra vita, avendo sullo sfondo la vita del Redentore. E’ un tempo di bilancio della nostra vita, per vedere quan-

to abbiamo perso e quanto abbiamo guadagnato in termini di valori cristiani. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 16 marzo 2022

Catechesi sulla Vecchiaia

3. L’anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il racconto biblico – con il linguaggio simbolico dell’epoca in cui fu scritto – ci dice una cosa impressionante: Dio fu a tal punto amareggiato per la diffusa malvagità degli uomini, divenuta uno stile normale di vita, che pensò di avere sbagliato a crearli e decise di eliminarli. Una soluzione radicale. Potrebbe persino avere un paradossale risvolto di misericordia. Niente più umani, niente più storia, niente più giudizio, niente più condanna. E molte vittime predestinate della corruzione, della violenza, dell’ingiustizia sarebbero risparmiate per sempre.

Non accade a volte anche a noi – sopraffatti dal senso di impotenza contro il male o demoralizzati dai “profeti di sventura” – di pensare che era meglio non essere nati? Dobbiamo dare credito a certe teorie recenti, che denunciano la specie umana come un danno evolutivo per la vita sul nostro pianeta? Tutto negativo? No.

Di fatto, siamo sotto pressione, esposti a sollecitazioni opposte che ci rendono confusi. Da un lato, abbiamo l’ottimismo di una giovinezza eterna, acceso dai progressi straordinari della tecnica, che dipinge un futuro pieno di macchine più efficienti e più intelligenti di noi, che cureranno i nostri mali e penseranno per noi le soluzioni migliori per non morire: il mondo del robot. Dall’altra parte, la nostra fantasia appare sempre più concentrata sulla rappresentazione di una catastrofe finale che ci estinguerà. Quello che succede con un’eventuale guerra atomica. Il “giorno dopo” di questo – se ci saremo ancora, giorni ed esseri umani – si dovrà ricominciare da zero. Distruggere tutto per ricominciare da zero. Non voglio rendere banale il tema del progresso, naturalmente. Ma sembra che il simbolo del diluvio stia guadagnando terreno nel nostro inconscio. La pandemia attuale, del resto, mette un’ipoteca non lieve sulla nostra spensierata rappresentazione delle cose che contano, per la vita e per il suo destino.

Nel racconto biblico, quando si tratta di mettere in salvo dalla corruzione e dal diluvio la vita della terra, Dio affida l’impresa alla fedeltà del più vecchio di tutti, il “giusto” Noè. La vecchiaia salverà il mondo, mi domando? In che senso? E come salverà il mondo, la vecchiaia? E qual è l’orizzonte? La vita oltre la morte o soltanto la sopravvivenza fino al diluvio?

Una parola di Gesù, che evoca “i giorni di Noè”, ci aiuta ad approfondire il senso della pagina biblica che abbiamo ascoltato. Gesù, parlando degli ultimi tempi, dice: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti» (Lc 17,26-27). In effetti, mangiare e bere, prendere moglie e marito, sono cose molto normali e non sembrano esempi di corruzione. Dove sta la corruzione? Dove c’era

la corruzione, lì? In realtà, Gesù mette l'accento sul fatto che gli esseri umani, quando si limitano a godere della vita, smarriscono perfino la percezione della corruzione, che ne mortifica la dignità e ne avvelena il senso. Quando si smarrisce la percezione della corruzione, e la corruzione diventa una cosa normale: tutto ha il suo prezzo, tutto! Si compra, si vende, opinioni, atti di giustizia ... Questo, nel mondo degli affari, nel mondo di tanti mestieri, è comune. E vivono spensieratamente anche la corruzione, come se fosse parte della normalità del benessere umano. Quando tu vai a fare qualcosa e la cosa è lenta, quel processo di fare è un po' lento, quante volte si sente dire: "Ma, se mi dai una mancia io accelero questo". Tante volte. "Dammi qualcosa e io vado più avanti". Lo sappiamo bene, tutti noi. Il mondo della corruzione sembra parte della normalità dell'essere umano; e questo è brutto. Questa mattina ho parlato con un signore che mi diceva di questo problema nella sua terra. I beni della vita sono consumati e goduti senza preoccupazione per la qualità spirituale della vita, senza cura per l'habitat della casa comune. Tutto si sfrutta, senza preoccuparsi della mortificazione e dell'avvilimento di cui molti soffrono, e neppure del male che avvelena la comunità. Finché la vita normale può essere riempita di "benessere", non vogliamo pensare a ciò che la rende vuota di giustizia e di amore. "Ma, io sto bene! Perché devo pensare ai problemi, alle guerre, alla miseria umana, a quanta povertà, a quanta malvagità? No, io sto bene. Non mi importa degli altri". Questo è il pensiero inconscio che ci porta avanti a vivere uno stato di corruzione.

La corruzione può diventare normalità, mi domando io? Fratelli e sorelle, purtroppo sì. Si può respirare l'aria della corruzione come si respira l'ossigeno. "Ma è normale; se lei vuole che io faccia questo di fretta, quanto mi dà?". E' normale! È normale, ma è una cosa brutta, non è buona! Che cosa le apre la strada? Una cosa: la spensieratezza che si rivolge solo alla cura di sé stessi: ecco il varco che apre la porta alla corruzione che affonda la vita di tutti. La corruzione trae grande vantaggio da questa spensieratezza non buona. Quando a una persona va bene tutto e non gli importa degli altri: questa spensieratezza ammorbidisce le nostre difese, offusca la coscienza e ci rende – anche involontariamente – dei complici. Perché sempre la corruzione non va da sola: una persona ha sempre dei complici. E sempre la corruzione si allarga, si allarga.

La vecchiaia è nella posizione adatta per cogliere l'inganno di questa normalizzazione di una vita ossessionata dal godimento e vuota di interiorità: vita senza pensiero, senza sacrificio, senza interiorità, senza bellezza, senza verità, senza giustizia, senza amore: questo è tutto corruzione. La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni. Saremo noi a dare l'allarme, l'allerta: "State attenti, che questa è la corruzione, non ti porta niente". La saggezza dei vecchi ci vuole tanto, oggi, per andare contro la corruzione. Le nuove generazioni aspettano da noi vecchi, da noi anziani una parola che sia profezia, che apra delle porte a nuove prospettive fuori da questo mondo spensierato della corruzione, dell'abitudine alle cose corrotte. La benedizione di Dio sceglie la vecchiaia, per questo carisma così umano e umanizzante. Quale senso ha la mia vecchiaia? Ognuno di noi vecchi possiamo domandarci. Il senso è questo: essere profeta della corruzione e dire agli altri: "Fermatevi, io ho fatto quella strada e non ti porta a niente! Adesso io ti dico la mia esperienza". Noi anziani dobbiamo essere dei profeti contro la corruzione, come Noè è stato il profeta contro la corruzione del suo tempo, perché era l'unico di cui Dio si è fidato. Io domando a tutti voi – e anche domando a me: il mio cuore è aperto a essere profeta contro la corruzione di oggi? C'è una cosa brutta, quando gli anziani non hanno maturato e si diventa vecchi con le stesse abitudini corrotte dei giovani. Pensiamo al racconto biblico dei giudici di Susanna: sono l'esempio di una vecchiaia corrotta. E noi, con una vecchiaia così non saremmo capaci di essere profeti per le giovani generazioni.

E Noè è l'esempio di questa vecchiaia generativa: non è corrotta, è generativa. Noè non fa prediche, non si lamenta, non recrimina, ma si prende cura del futuro della generazione che è in pericolo. Noi anziani dobbiamo prenderci cura dei giovani, dei bambini che sono in pericolo. Costruisce l'arca dell'accoglienza e vi fa entrare uomini e animali. Nella cura per la vita, in tutte le sue forme, Noè adempie il comando di Dio ripetendo il gesto tenero e generoso della creazione, che in realtà è il pensiero stesso che ispira il comando di Dio: una nuova benedizione, una nuova creazione (cfr Gen 8,15-9,17). La vocazione di Noè rimane sempre attuale. Il santo patriarca deve ancora intercedere per noi. E noi, donne e uomini di una certa età – per non dire vecchi, perché alcuni si offendono – non dimentichiamo che abbiamo la possibilità della saggezza, di dire agli altri: "Guarda, questa strada di corruzione non porta a nulla". Noi dobbiamo essere come il buon vino che alla fine da vecchio può dare un messaggio buono e non cattivo.

Io faccio un appello, oggi, a tutte le persone che hanno una certa età, per non dire vecchi. State attenti: voi avete la responsabilità di denunciare la corruzione umana nella quale si vive e nella quale va avanti questo modo di vivere di relativismo, totalmente relativo, come se tutto fosse lecito. Andiamo avanti. Il mondo ha bisogno, ha necessità di giovani forti, che vadano avanti, e di vecchi saggi. Chiediamo al Signore la grazia della saggezza.

Francesco

Venerdì 25 marzo il Papa Francesco consacrerà Ucraina e Russia al Cuore Immacolato di Maria



Venerdì 25 marzo, durante la Celebrazione della Penitenza che presiederà alle ore 17:00 nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco consacrerà all'Immacolato Cuore di Maria la Russia e l'Ucraina.

Lo stesso atto, lo stesso giorno, sarà compiuto a Fatima da Sua Eminenza il Cardinale Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità, come inviato del Santo Padre.

Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina, sono arrivate in Vaticano diverse sollecitazioni al Papa perché consacrì la Russia e l'Ucraina al Sacro Cuore Immacolato di Maria, così come aveva chiesto la Madonna durante le apparizioni a Fatima. La richiesta della consacrazione è giunta anche dai vescovi dell'Ucraina.

Nell'apparizione del 13 luglio 1917 la Madonna di Fatima parlò ai pastorelli a cui era apparsa, e si espresse in questi termini sulla consacrazione della Russia:

"Per impedirla [un'altra guerra mondiale], verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati.

Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace".

All'epoca delle apparizioni mariane di Fatima, l'Ucraina era parte dell'immenso territorio della Russia, in cui l'8 marzo 1917 si ebbe la Rivoluzione. Ci fu la caduta dell'impero zarista e l'abdicazione dello zar **Nicola II** una settimana dopo, il 15 marzo. Da lì la conseguente ascesa al potere di **Lenin** e del **Comunismo**, in un Paese provato economicamente, che voleva voltare pagina dopo la lunga parentesi imperiale. E' in questo contesto che è avvenuta la richiesta di consacrazione della Russia da parte della Madonna di Fatima ai piccoli veggenti.

“Consacrarsi alla Madonna”, spiegava Don Gabriele Amorth sulla rivista “Madre di Dio”, vuol dire accoglierla come vera madre, perché lei per prima prende sul serio la sua maternità su di noi. La consacrazione è un Atto complesso, che si diversifica nei vari casi: altro è quando un fedele si consacra personalmente, assumendo impegni precisi, altro è quando si consacra un popolo, un’intera Nazione o addirittura l’Umanità.

Con la consacrazione della Ucraina e della Russia il Papa vuole mettere sotto la protezione della Madonna queste due terre in conflitto, le menti e i corpi della gente delle due Nazioni.

La veggente **suor Lucia di Fatima**, che ha trascritto i cosiddetti “segreti” e ha riportato nei suoi scritti accuratamente i dialoghi avvenuti con la Madonna a partire dal 1917, ha precisato che la Consacrazione della Russia è stata fatta già quattro volte dai seguenti pontefici: **Pio XII, Paolo VI**, due volte **Giovanni Paolo II**. Solo l’ultima, però sarebbe stata effettuata nel modo “corretto”, cioè come è stato indicato dalla Madonna.

“La consacrazione del mondo in conformità con quanto richiesto dalla Madonna è compiuta? Il 31 ottobre 1942 – ha scritto suor Lucia, veggente di Fatima – la fece Sua Santità **Pio XII**; in seguito mi fu domandato se era in conformità con quanto richiesto dalla Madonna: io risposi di no perché mancava l’unione con tutti i vescovi del mondo. Poi la fece Sua Santità **Paolo VI** il 13 maggio 1967. Mi fu domandato se era in conformità con quanto richiesto dalla Madonna. Io risposi di no per lo stesso motivo: mancava l’unione con tutti i vescovi del mondo.

Infine la fece Sua Santità **Giovanni Paolo II** il 13 maggio 1982. Quando mi fu domandato se era conforme alle richieste della Madonna risposi di no, continuando a mancare l’unione con tutti i vescovi del mondo. Allora lo stesso sommo pontefice Giovanni Paolo II scrisse a tutti i vescovi del mondo chiedendo loro di unirsi a lui; fece portare a Roma la statua della Madonna di Fatima (quella della cappellina) e il 25 marzo 1984, pubblicamente, in unione con i vescovi che vollero unirsi a lui, fece la consacrazione così come la Madonna aveva voluto. In seguito mi fu domandato se era conforme a quanto richiesto dalla Madonna e io risposi di sì.

Da quel momento – sentenza suor Lucia – la consacrazione è compiuta. Perché dunque questa esigenza di Dio di celebrare tale consacrazione in unione con tutti i vescovi del mondo? Perché è un appello all’unione di tutti i cristiani – il corpo mistico di Cristo – a capo della quale sta il Papa, unico vero rappresentante di Cristo in terra, al quale il Signore affidò le chiavi del regno dei cieli. **E da questa unione dipendono la fede nel mondo e la carità, che è il vincolo che deve unirvi tutti quanti in Cristo come Egli chiese al Padre»**

In una intervista più recente, prima della sua morte, suor Lucia ha ribadito che la seconda Consacrazione di Giovanni Paolo II è stata “corretta”. Ma aggiunse: “Ormai è tardi”, mostrando un certo pessimismo sull’affidamento della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Senza tuttavia esporsi oltre.

Quando la Madonna di Fatima apparve a suor Lucia il 10 dicembre 1925, la Vergine Maria chiese di praticare anche la devozione del Primo Sabato per la conversione della Russia. Questa richiesta, a detta di suor Lucia, sarebbe collegata alla consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, richiesta in un’apparizione del 1917.

Qual è la devozione del primo sabato? La Madonna di Fatima ha rivelato a suor Lucia i seguenti aspetti della devozione del Primo Sabato: ricevi la Santa Comunione per cinque Primi Sabati consecutivi; vai a confessarti ogni mese; recita cinque decadi del Rosario nei primi sabati; medita per 15 minuti sui misteri del Rosario.

Tutte queste azioni dovrebbero essere compiute con l’intenzione di riparare le offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria. Soprattutto, questa devozione non vuole essere semplicemente una recita meccanica o priva di significato di preghiere, ma una vera conversione del cuore.

*In comunione con Papa Francesco
siamo invitati a partecipare alla*

CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

*pregando per la Russia e l’Ucraina
insieme al nostro Vescovo Corrado
e alla comunità parrocchiale ucraina*



venerdì 25 marzo 2022

ore 19.45: ritrovo presso la chiesa

di S. Giorgio (Via Bernardino da Feltre, 8 - Pavia)

ore 20.00: accoglienza della statua della Madonna della Stella (proveniente dal Borgo Ticino)

Con Maria camminiamo verso la Cattedrale

ore 21.00: Cattedrale Atto di Consacrazione alla Madonna.

Saluto alla Madonna della Stella che ritorna nella

Parrocchia di S. Maria in Betlem - Borgo Ticino

Possibilità di accostarsi al Sacramento della confessione

**INVITIAMO A VIVERE IL DIGIUNO E A DONARE
IL CORRISPETTIVO DELLA CENA PER I BISOGNI
DEI NOSTRI FRATELLI CHE STANNO VIVENDO
QUESTO DRAMMATICO MOMENTO**

SABATO 26 MARZO 2022

Parrocchia di S. Maria in Betlem - Borgo Ticino

ore 19.00: inizio Adorazione Eucaristica notturna,

possibilità di accostarsi al Sacramento della confessione.

TURNI PER L’ ADORAZIONE NOTTURNA

Per consentire l’adorazione continua davanti al SS. Sacramento, sarà esposto in fondo alla chiesa un tabellone in modo che ognuno possa dare la propria adesione segnando l’orario (turni di un’ora ciascuno).

ORATORIO S. RAFFAELE BORGO TICINO PRANZO DI SALUTO A SUOR SILVIA

DOMENICA 27 MARZO ORE 12.30

Menù:

Antipasto

Primo

Pasta al forno

Secondo

Polpettone ripieno

Contorno

Insalata

o patate al forno

Dessert

torta

Acqua e vino

Totale 15 euro

**(bambini fino ai 12 anni 10 euro) da versare alla
prenotazione entro giovedì 24 marzo**

green pass obbligatorio

Info e prenotazioni rivolgersi a Gianbattista
3472466835 Maria Rosa 3394269425. Oppure in
oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il
lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30)



CALENDARIO LITURGICO / dal 20 al 27 marzo 2022

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
20 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Michele fam. Fiorina s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori def. Abba' Adriana Mario Annunciata e Giuseppe s. messa / def. Luisa e Giuseppe Fico esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Giuseppe e Giuseppina / Guida Camillo Mario e Miletta def. Spallarossa Aldo e Gianni / Valdati Eva
III DOMENICA DI QUARESIMA		
21 MARZO LUNEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Benedetta C. Frassinello</i>		
22 MARZO MARTEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Lea</i>		
23 MARZO MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Cavallotti / Valdata Paolo rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Gualtiero</i>		
24 MARZO GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Tagliasacchi Santi Albani CarloStella Rogora Castoldi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Caterina di Svezia</i>		
25 MARZO VENERDI'	8.00 8.30 17.30 18.00 19.00 19.45	ufficio delle letture e lodi s. messa / def. Adele e Angelo Desolina e Siro / Vincenzo e Maria def. Puricelli MariaGrazia Agnese e Carlo / Brigada Rosanna via crucis esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica ritrovo all'incrocio di via Bernardino da Feltre con via dei Molini per salire con la Madonna della Stella alla chiesa di S. Giorgio
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE		
26 MARZO SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Onorina e Domenico / Imparato Emilio / Frigoni Vittorio def. Carini Carla e Beppe / Canu Adelina De Orlando Ennio / Filè Claudia esposizione SS. Sacramento e inizio adorazione notturna
<i>Ss. Baronzio e Desiderio</i>		
27 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi e conclusione adorazione notturna s. messa / def. Isolda e Francesca / Adele e Angelo s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori s. messa / def. Labò Francesco / Strazzi Gioacchino Sfondrini Giuseppina esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Braga Veronica
<i>Durante le messe delle ore 10.00 e 11.00 saluto a Suor Silvia Domenica Laetare IV DOMENICA DI QUARESIMA</i>		

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.